

Avanti con le Assemblee organizzative nelle Ust Cisl in vista dell'appuntamento nazionale di Riccione dal 16 al 19 novembre. Dai delegati riflettori accesi sulle emergenze sociali ed occupazionali del territorio, con particolare attenzione ai precari e all'occupazione femminile. Ma anche una denuncia della piaga del lavoro nero, a partire da quello che accade nei servizi e in agricoltura. La speranza, ancora una volta, è nei giovani e nelle loro potenzialità che però difficilmente riescono a trovare risposta. Tanti i settori aggrediti dalla congiuntura negativa: dall'edilizia alla siderurgia, passando per il terziario e il turismo. In casa Cisl sono pronti a raccogliere la sfida e a guardare avanti, infatti l'azione sindacale punterà su nuove strategie capaci di andare sempre di più incontro ai bisogni dei lavoratori e alle esigenze dei giovani



Ust Bari. Ventura: "Puntiamo ad investire nella formazione dei giovani senza dimenticare le nostre radici"

Nei posti di lavoro con i solidi valori Cisl

Bari. "È un lavoro in cui gli straordinari non bastano mai". Nicola ha il viso stanco di chi non conosce riposo e orario. Da 18 anni fa la guardia giurata ai portavalori per la Ivri di Bari. Da 27 è iscritto alla Fisascat Cisl e da 26 è un delegato. Sua moglie non lavora e ha due figli che vivono con lui. In tutti questi anni però non ha mai rinunciato all'attività sindacale, nonostante il tempo da passare con la sua famiglia sia poco, sempre meno. "Va da sé che non abbia molte alternative - continua Nicola -. Il contratto che abbiamo non tiene conto delle mansioni e dei rischi che corriamo ogni giorno. Meno di un mese fa, tre nostri colleghi hanno avuto un incidente mentre erano sul portavalori. Uno di loro ha perso un braccio". Eppure Nicola è uno di quei lavoratori che, in questa zona flagellata dalla crisi e dalla concorrenza sleale (come la chiama lui, alludendo al molto lavoro nero che è realtà quotidiana in questo pezzo di Puglia), riesce a dormire sonni tranquilli. Anche se piuttosto brevi. Madia De Crudis ha quasi sessant'anni, ma l'entusiasmo e gli occhi vivi di una ragazzina. Forse a Polignano a Mare, dove vive e lavora da sempre come maestra, la giovinezza è una questione endoscopica". Il problema di natalità è cruciale per chi come me ha sempre lavorato negli istituti per l'infanzia - racconta Madia -. Ci sono colleghi che dopo 30 anni di lavoro si sono trovati in mobilità condizionata. Se non ci sono bambini non servono i maestri". Madia si è avvicinata alla Cisl per conoscere meglio il suo contratto. "Poi ho scoperto delle persone eccezionali - dice - una organizzazione fatta di gente che parla e si confronta senza bisogno di alzare la voce o di slogan gridati". Come tutti i militanti è preoccupata per il clamore mediatico di questi giorni e per i continui attacchi del Governo. "Siamo un po' come le formiche - spiega Madia -. Siamo bravi a costruire e mettere da parte ma poi non riusciamo a vendere e a divulgare le nostre vittorie, che pure sono tante". Impossibile parlare di Bari senza parlare della Natuzzi. Due stabilimenti a Santeramo in Colle che danno lavoro a 1.200 famiglie. Paolo Moramarco è il responsabile informatico del Core Business ed è un delegato della Filca. "Negli ultimi anni c'è stata una lieve ripresa in azienda - racconta -. Abbiamo passato periodi in cui era veramente difficile fare il sindacalista. Senza contare che molti di noi hanno rischiato il posto. Sei mesi fa è stato chiuso lo stabilimento di Ginosa e i 500 dipendenti sono stati spostati nelle altre sedi". Paolo da solo si occupa di tutta la partita informatica della sede centrale dell'azienda barese. Lui stesso qualche anno fa è stato trasfe-

rito, mantenendo le stesse mansioni, dalla zona di leste alla sede centrale. Per i suoi due figli, ormai grandi non sa cosa augurarsi. Certo, un lavoro, ma da queste parti non è facile lasciare libera l'immaginazione. Terra di edilizia, agricoltura e commercio, quella di Bari. Eppure nel corso dell'Assemblea organizzativa della Ust locale, nella sua relazione di apertura, il neo segretario generale Giuseppe Boccuzzi (eletto a fine luglio) ha evidenziato come resti un obiettivo cruciale quello di dare voce e rappresentanza ai giovani. "La possibilità di incontrare i giovani - sottolinea il segretario - va ricercata e coltivata nei loro luoghi abituali, scuola, università, realtà associative e ricreative presenti sui territori, web e social network. Dobbiamo andare incontro a loro spostare la nostra azione e andarli a cercare, senza aspettare che vengano loro da noi". Di giovani parla anche Giulio Colecchia, segretario generale della Usi Puglia Basilicata: "L'investimento sui giovani deve andare di pari passo con quello per il sud perché si recuperi ogni risorsa disponibile per una crescita sociale ed economica equilibrata di tutto il paese". Anche le conclusioni del segretario organizzativo Giovanna Ventura volgono lo sguardo verso le nuove generazioni, quelle per lo più impegnate nei Servizi della confederazione. "Intendiamo investire nella formazione dei giovani - prosegue Ventura -. Chi entra in Cisl e opera in Inas piuttosto che al Caf lo fa per militanza. Ma per sentirsi parte integrante, per appassionarsi e farne parte in maniera sempre più attiva è necessario coinvolgerli e informarli. Abbiamo radici molto solide - conclude la sindacalista -, e proprio da queste radici, fatte di valore e impegno, dobbiamo far sbocciare le idee". Prosegue il viaggio verso Riccione.

Tra i settori più colpiti dalla crisi commercio, edilizia, ma anche il turismo

Bari. Anche nel territorio pugliese si combatte un'aspra battaglia uscire dalla crisi. Gli ultimi dati rilevano un tasso di disoccupazione generale al 19.5%, in discesa di 1.4 punti rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Questo pallido spiraglio positivo non trova conferma, però, per la disoccupazione giovanile i cui ultimi dati ufficiali rilevano un tasso al 58.1%, ben al di sopra del già allarmante indice nazionale del 40.9%. Dopo sette anni di profonda crisi economica il bilancio dei settori più colpiti vede in prima battuta quello del commercio e turismo (anche se quest'anno si è parlato di un boom di presenze e tanto lavoro per tutti), poi edili, costruttori e metalmeccanici. Tante le imprese nei diversi settori che hanno dovuto tirar giù le saracinesche perché non potevano più sostenere i costi produttivi e legati al capitale umano. Una delle vertenze più complesse resta sicuramente quella della Natuzzi con 1.724 esuberanti di partenza (dichiarati nel 2013) e che oggi, dopo i contratti di solidarietà, sono scesi a 525. Resta aperto il tavolo con il Mise per gestire l'accordo di programma e si stanno monitorando le possibili aziende interessate a investire sul territorio che dovrebbero assorbire circa 150 lavoratori. Altri 100 dovrebbero invece essere ricollocati nello stabilimento di Ginosa. Rimarrebbero così 275 esuberanti per i quali l'azienda ha disposto un incentivo all'esodo di 40mila euro. Il finanziamento previsto dalla Regione Puglia, Regione Basilicata e Mise, di 35 milioni più 14 di competenza della Natuzzi per ricerca e sviluppo, dovrebbe essere sufficiente ad azzerare il problema esuberanti. Nel settore edile dopo la lenta morte di tantissime aziende, fra le più note il gruppo Intini, Dell'Erba

Calcestruzzi, RDB, Rivoli, Laterificio Pugliese, oggi rimangono il gruppo De Gennaro in concordato preventivo, ma ormai priva di dipendenti, e la Matarrese anch'essa in concordato con oltre 100 lavoratori in cassa integrazione. L'attenzione del sindacato è puntata anche sull'acquedotto Pugliese. Il contratto di manutenzione e lavori è scaduto e si registra un grave ritardo per l'apertura delle buste e l'assegnazione dell'appalto. I lavoratori stanno già ricevendo le lettere di licenziamento e purtroppo il capitolato di appalto non prevede una clausola sociale che garantisca la continuità per i circa 200 lavoratori con contratto edile impegnati nella manutenzione della rete fognaria. E' stata un'estate calda anche per il settore del commercio e per la Fisascat dell'intero territorio barese. I lavoratori Ikea hanno effettuato nel mese di agosto numerose giornate di sciopero a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto integrativo aziendale. Oggi grazie all'impegno del sindacato l'azienda si è resa disponibile al confronto. L'autunno si prospetta difficile anche per i dipendenti della Metro cash and carry in quanto è prossima la scadenza del contratto di solidarietà. Per i quattro punti vendita di Bari, il rischio è quello di trovarsi in una situazione di "fuori mercato" o di dover ancora ed ulteriormente intervenire su una maggiore flessibilità dell'organizzazione del lavoro. Aperta anche la vertenza dei lavoratori che prestano il servizio di portierato presso le sedi dei collegi universitari ubicati nella città di Bari Adisu. Questi lavoratori, a tutt'oggi, risultano in credito delle retribuzioni di giugno, luglio, agosto e quattordicesima 2015.

P. C.

